

Rassegna Stampa

15.12.08

Sommario

Pag. 2. PROFESSIONE FORENSE. Da poliziotto mancato alla politica (IO - 08.12.08)

Pag. 3. PROFESSIONE FORENSE. Inascoltato l'allarme dei legali (IO – 08.12.08)

Pag. 4. PROFESSIONE FORENSE. L'avvocatura a bocca asciutta (IO – 08.12.08)

Pag. 5. GIUSTIZIA. Giustizia, carriere divise e nuovo Csm – Alfano ribadisce i nodi della riforma (www.larepubblica.it)

Pag. 6. GIUSTIZIA. La bozza del Guardasigilli (IL SOLE 24 ORE – 10.12.08)

Pag. 7/9. PROFESSIONE FORENSE. Procedimenti disciplinari di qualità (MP - 11.12.08)

Pag. 10. CASSE DI PREVIDENZA. Riconoscimento per le casse (IO – 11.12.08)

Pag. 11. INFORMATICA. Decreto telematico a Sud (IO – 03.12.08)

Pag. 12. ATENEI. Università, correttivi in vista (IO – 12.12.08)

Pag. 13. AZIONE COLLETTIVA RISARCITORIA. E' polemica sulle modifiche alla class action (IL SOLE 24 ORE – 12.12.08)

Pag. 14. ATENEI. Il sistema del 3+2 fa acqua (IO – 12.12.08)

Pag. 15/16. PROFESSIONE FORENSE. L'inasprimento del "41 bis" non deve comprimere l'esercizio del diritto di difesa (DG ON LINE – 12.12.08)

Pag. 17. AVVOCATI. Nuovo incarico per lo «storico» presidente della Cassa forense De Tilla eletto al vertice dell'OUA. Nelle prime dichiarazioni obiettivo sulla revisione dell'ordinamento e sulla cancellazione della legge Bersani (IL SOLE 24 ORE – 15.12.08)

Pag. 18. Adempimenti del mese di dicembre dalla pagina Adp (www.aiga.it)

Pag. 19. Eventi delle Sezioni del mese di dicembre

A cura di Claudia Pizzurro: claudia.pizzurro@tin.it
e Alberto Vermiglio: avermiglio@jumpy.it



Sileci, eletto a ottobre alla guida dei giovani avvocati dopo anni di impegno nell'Aiga

Da poliziotto mancato alla politica

Sognava di arrestare i malviventi, poi ha scelto la carriera di avvocato. Lasciando la passione delle auto nel cassetto

lun .8 - Da bambino, cullando l'idea di indossare da grande la divisa del poliziotto, forse sognava, un giorno, di intimare a un ladro: «Mani in alto, in nome della legge». Già da liceale, però, aveva capito che la giustizia sarebbe stata sì la sua musa ma, al posto della pistola di ordinanza, avrebbe orgogliosamente brandito il codice di procedura civile. Ne è passata di acqua sotto i ponti da allora, e il catanese **Giuseppe Sileci**, che quest'anno ha spento 40 candeline, «regalandosi» anche la presidenza dell'**Aiga** (l'**Associazione che raggruppa i giovani avvocati italiani**), non si è mai pentito di aver preferito le aule di tribunale al commissariato. *«La mia è stata una scelta convinta. Dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza, volevo cimentarmi in qualcosa di diverso dallo studio teorico, non volevo tentare la sorte con i concorsi pubblici, ma mettermi subito alla prova con l'avvocatura»*. La passione per l'attività forense, da adolescente, era insidiata da un'altra tentazione, presto accantonata: *«Ho scartato Ingegneria in virtù dello scarso amore per la matematica, altrimenti mi era balenata in mente l'idea di poter progettare e disegnare le autovetture. Probabilmente ero suggestionato da ciò che vedevo fare da Giorgetto Giugiaro»*, il più grande designer italiano in campo automobilistico e non solo. Nessuna influenza familiare nella decisione di diventare avvocato, dunque. C'è, però, si vanta **Sileci**, un ascendente ben più antico: *«Ho scoperto alcuni anni fa che nell'800 un mio avo, che portava il mio cognome, svolgeva questa professione. Magari, se mio figlio volesse, in futuro, ricalcare le mie orme, potremmo rinverdire la tradizione...»*. Attualmente è proprio il tempo limitato che trascorre con la famiglia che ha costruito con la moglie, incontrata all'università di Catania e avvocato nello stesso studio (da cui ha avuto i figli Antonio di quasi otto e Fiorenza di tre anni), il suo cruccio principale. Tra l'attività legale nella città etnea e gli impegni di rappresentanza, da quando è salito al vertice dell'**Aiga**, in giro per l'Italia, **Sileci** racconta, infatti, di uscire di casa dal lunedì al venerdì intorno alle 8 del mattino e di rientrarvi non prima di mezzanotte. Va un po' meglio nel fine settimana quando, sottolinea, *«mi dedico finalmente ai miei cari, pur essendo reperibile telefonicamente e controllando frequentemente la posta elettronica»*. L'amore per la città in cui è nato (*«non so se riuscirei a lasciare Catania per trasferirmi a Roma, dove vengo molto spesso, o a Milano, realtà professionalmente stimolanti per avvocati o commercialisti, ma all'estero non andrei»*) e in cui vivono i suoi affetti è un punto fermo, malgrado abbia *«innegabilmente dei problemi, che sono sotto gli occhi di tutti»*. Una terra, quella siciliana, che custodisce gelosamente *«le sue enormi potenzialità»* che, ammette, *«ahimè, noi abitanti non sappiamo valorizzare, pertanto rimangono purtroppo inespresse»*. Eppure, a **Sileci** lo sguardo si illumina quando decanta lo splendore del centro storico catanese (in cui ha sede lo studio), dalla piazza del Duomo al teatro dedicato all'illustre concittadino Vincenzo Bellini, arrivando fino alla *«via Etnea, questa strada lunghissima e dritta che attraversa la zona più antica, oltremodo bella poiché, sullo sfondo, soprattutto nelle giornate nitide, si staglia il vulcano, l'Etna, mentre alle spalle, nella parte opposta, si può ammirare il mare»*. Il gusto estetico raffinato del numero uno dei legali under 45 della Penisola si riflette anche in un'altra passione (*«ma ci vorrebbe un bel po' di denaro da spendere, e con il reddito di un avvocato non si può scialare»*), quella per i libri e i quadri, *«per cui, se potessi, investirei più soldi»*; appassionato lettore di saggi, più che di narrativa, sul suo comodino, in questo periodo, c'è un testo di Norberto Bobbio, il grande filosofo torinese scomparso nel 2004, all'età di 94 anni. Più prosaicamente, passando dal cibo per la mente a quello che delizia il palato, **Sileci** mangia *«disordinatamente»* durante le giornate lavorative, però, interpellato sul piatto per cui farebbe follie, non ha esitazione e fa ancora una volta un omaggio alla sua Sicilia: i cannoli con la ricotta. Simona D'Alessio

Da Oua, Cnf e Aiga coro di critiche per lo scarso coraggio. La cassa applaude alla norma sui bilanci

Inascoltato l'allarme dei legali

lun .8 - Nessuna misura anti-crisi per i professionisti. E per gli avvocati in particolare. Nonostante il rilancio dell'economia debba partire proprio dal settore dei servizi. È dura e unanime la critica al governo da parte dell'avvocatura sul decreto legge n. 185/2008, licenziato il 28 novembre scorso da Palazzo Chigi, che contiene il piano di aiuti alle famiglie ma che «dimentica» i lavoratori autonomi. I quali invece, a partire dai giovani, «avrebbero bisogno di misure ad hoc». Del resto è chiaro il messaggio di Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense: «Colpiti dalla recessione», ha detto, «i professionisti hanno dovuto procedere senza aiuti, senza interventi straordinari, senza alcuna attenzione da parte della classe politica. L'attenzione è stata piuttosto rivolta a imprese e consumatori, come se coloro che esercitano le professioni liberali non fossero al contempo operatori protagonisti dello sviluppo economico, producendo l'11% del pil». Mentre per Micheline Grillo, presidente uscente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, «da un lato è apprezzabile che il pacchetto anti-crisi vada nella direzione di favorire i ceti e le famiglie meno abbienti, dall'altro non è condivisibile il fatto che non ci siano misure per il ceto medio in generale e per i professionisti con partita Iva in particolare». «Anche il differimento dell'Iva», ha continuato Grillo, «va a vantaggio delle piccole e medie imprese, non dei professionisti. Se si vuole puntare alla crescita e allo sviluppo ci vogliono interventi su misura per il comparto professionale, con particolare riferimento ai giovani, dall'incentivazione fiscale a finanziamenti a fondo perduto per gli studi». «Altrimenti rischiamo di tarpare le ali alla crescita dei giovani che sono i più colpiti dalla crisi», ha concluso la presidente dell'Oua, «perché il cittadino può essere portato, per esigenze di risparmio, a rinunciare alla consulenza legale. E questo si riverbera sui professionisti che hanno una clientela meno consolidata, non certo sui grandi studi legali». La Cassa forense, invece, vede con favore l'articolo 15 del decreto anticrisi. «Dove si consente di non contabilizzare le minusvalenze virtuali», ha spiegato il presidente Paolo Rosa, facendo riferimento ai 3 milioni di perdite derivanti dal crack della banca d'affari Lehman Brothers. «Potremo mettere in bilancio consuntivo del 2009 il valore di chiusura al 2007. E questo è molto positivo. Nel consuntivo informeremo gli avvocati iscritti alla Cassa evidenziando le sole perdite reali, senza creare così allarmismi in coloro che non hanno dimestichezza con l'analisi di bilancio, sul reale stato di salute dell'ente di previdenza». Il presidente della Cassa, poi, ha commentato l'iniziativa lanciata da Inarcassa, che ha messo a disposizione delle somme per sostenere gli studi professionali (si veda *Avvocati Oggi* del primo dicembre). «È un'iniziativa lodevole che vorremmo fare nostra», ha detto, «ma in questo momento abbiamo la riforma in approvazione ai ministeri, che ci chiedono un aumento della contribuzione. Ci penseremo poi: una volta approvato il riordino della previdenza daremo spazio all'assistenza. Nel merito, abbiamo in mente numerose misure, anche per le donne avvocato». Dura, invece, la linea dei giovani avvocati dell'**Aiga**. «*Prima ancora di esprimerci sul merito, riteniamo quantomeno singolare che il governo, in questo momento di crisi, lasci fuori dai destinatari degli aiuti tutti i lavoratori autonomi, che come e più degli altri risentono del difficile momento e stentano, specialmente i più giovani, a raggiungere il fine mese*», denuncia il **presidente Giuseppe Sileci**. Gabriele Ventura

Il pacchetto anti-crisi del governo Berlusconi non prevede misure di sostegno per i legali. Che hanno solo l'Iva di cassa**L'avvocatura a bocca asciutta**

lun .8 - Il pacchetto anti-crisi del governo Berlusconi non convince il mondo degli avvocati. Per i legali, infatti, il decreto legge 185/2008 del 29 novembre scorso intitolato «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale» pare proprio offrire ben poco. L'unica norma «ossigeno» per la categoria sembra essere quella che introduce, salva approvazione dell'Unione europea, il principio di cassa nel pagamento dell'Iva sulle parcelle: il tributo, insomma, sarà versato allo stato solo nel momento in cui il cliente avrà effettivamente saldato il dovuto. Uno slittamento di mesi, al massimo 12, insomma, per l'erario, per rientrare nelle casse di quei circa 9,2 miliardi di euro che, stando agli ultimi dati forniti dalla Cassa Forense, rappresentano l'Iva complessiva versata nel 2006 dall'avvocatura. In media, infatti, ciascun legale ha versato 71,6 mila euro a titolo di imposta sul valore aggiunto, sulle parcelle «staccate» l'anno passato. Una norma, quella prevista dall'articolo 7 del decreto, che se da una parte, garantisce un po' di respiro agli studi, trova però subito una sorta di compensazione nel nuovo obbligo, che il governo ha previsto anche per la categoria forense. Si tratta dell'obbligo, per ciascun avvocato, di dover aprire un indirizzo di posta elettronica certificato, che sarà l'unico strumento attraverso il quale, da qui al prossimo anno, dovranno essere inviati tutti gli atti e le comunicazioni alle amministrazioni e alle società con le quali intercorrono rapporti. Insomma, non un vero e proprio nuovo onere economico per la categoria, ma comunque un impegno a spingere in maniera forte sull'informatizzazione degli studi. Di tasca propria, naturalmente. Perché nel pacchetto anti-crisi non ci sono misure o interventi incentivanti per i lavoratori autonomi che investano sui loro studi professionali. Almeno non in questa versione di decreto che il ministro dell'economia Giulio Tremonti, ha portato in parlamento mercoledì scorso, e che, seppur in teoria, potrebbe ancora subire delle correzioni in aula. Roberto Altesi



Il ministro ribadisce le linee guida dell'intervento del governo sulla magistratura**E sull'azione penale dice: "Obbligatoria, ma bisogna fissare delle priorità"****Giustizia, carriere divise e nuovo Csm****Alfano ribadisce i nodi della riforma**

ROMA - Sì alla separazione delle carriere dei magistrati, no a modifiche costituzionali che possano far venir meno l'obbligatorietà dell'azione penale. A ribadire i cardini della riforma della Giustizia a cui sta pensando il governo è stato stamane il guardasigilli Angelino Alfano parlando a "Panorama del Giorno", su Canale 5.

"Non interverremo sul principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale, ma sul suo funzionamento", ha chiarito il ministro. "Il pubblico ministero - ha ricordato - ha l'obbligo di esercitare l'azione penale, e questo principio è sacrosanto, il problema è quando le notizie di reato sono troppe e diventa quindi indispensabile una selezione. Ne parleremo nel nuovo anno, ma si pensa ad una legge ordinaria, per individuare dei canoni di priorità".

Quanto alla divisione delle carriere, Alfano ha ribadito che il governo pensa ad interventi di "rango costituzionale" per fissare parità tra accusa e difesa. Per "centrare l'obiettivo di rendere pari il pm che accusa con il cittadino che si difende attraverso l'avvocato - ha spiegato ancora il ministro - occorre che il giudice sia terzo, sia equidistante". In questi anni, ha lamentato Alfano, "la parità non c'è stata, giudice e pubblico ministero fanno parte dello stesso ordine e c'è quindi uno sbilanciamento".

Sempre per via costituzionale, il governo pensa anche a una modifica nel numero dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura e della sua sezione disciplinare, ma Alfano ha chiarito che la riforma della giustizia, oltre alla fase di intervento su alcuni dettati costituzionali, avrà anche "due fasi ordinarie", che riguarderanno le riforme del processo civile e del processo penale. "L'obiettivo - spiega Alfano - è quello di ridurre i tempi del processo civile, considerando i 5 milioni di procedimenti pendenti. Speriamo che il nuovo assetto possa aversi per l'inizio del nuovo anno".

Per quanto riguarda la riforma del processo penale questa si rende necessaria, secondo il ministro, "per avere maggiore efficienza e certezza della pena". "Spero potremo occuparcene già prima di Natale", ha concluso Alfano.



IL SOLE 24 ORE del 10.12.08

La bozza del Guardasigilli

1. LE MISURE «SFOLLA-CARCERI»

Penitenziari leggeri. I detenuti in attesa di giudizio e ritenuti non pericolosi (15mila) saranno rinchiusi in prefabbricati con 200 celle singole

Messa alla prova. Chi è accusato di reati punibili fino a due anni può chiedere di svolgere lavori di pubblica utilità per evitare il processo

2. NUOVE NORME SUL GIUSTO PROCESSO

Parità delle parti. Sarà potenziato il diritto alla prova per rafforzare la parità delle parti (accusa e difesa) nel processo

Notifica. Sarà semplificato il sistema delle notifiche per velocizzare i tempi dei procedimenti in ossequio al principio della ragionevole durata del processo

3. CAMBIA L'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA

Polizia giudiziaria e Pm. La polizia giudiziaria sarà svincolata dal Pm nell'attività investigativa: la prima potrà cercare le notizie di reato liberamente e anche sequestrare autonomamente il corpo del reato; il Pm invece potrà solo ricevere le notizie di reato (non solo dalla Polizia giudiziaria ma anche da denunce di privati, querele, ecc.)



Avvocati: Procedimenti disciplinari di qualità**Al presidente del Cnf Guido Alpa il Certificato di qualità Uni Eni Iso 9001:2000**

Qualità garantita per le attività istituzionali del Consiglio nazionale forense: gestione dei procedimenti disciplinari, gestione dell'albo dei Cassazionisti, organizzazione e accreditamento dei corsi di formazione, promozione e diffusione della firma digitale. Per tutti questi procedimenti ed altri ancora, il Cnf ha ricevuto oggi dalla Dekra certification srl, nelle mani del presidente Guido Alpa, il Certificato di qualità Uni Eni Iso 9001:2000 per la organizzazione degli uffici giurisdizionale e amministrativi, prima tappa di una Politica per la qualità avviata dal Cnf sin dal marzo scorso. Il Cnf è l'unico tra i Consigli nazionale professionali ad aver ottenuto l'accreditamento per un ambito così vasto di attività, che comprende anche i procedimenti disciplinari a carico degli avvocati e l'accreditamento dei corsi di formazione. Tra le amministrazioni del comparto giustizia, il Cnf è secondo solo alla procura di Bolzano, che è stata certificata nel giugno 2007 sempre dalla Dekra certification. Nella Pubblica amministrazione le realtà accreditate sono ancora scarse: agenzie e enti promanazione di comuni, Agenzia delle Entrate, Agenzie regionali prevenzione e Ambiente, alcune Camere di Commercio. Con questa iniziativa il Cnf avvia un percorso che inserisce la sua amministrazione tra quelle più avanzate, facendo tesoro delle parole del ministro della giustizia Angelino Alfano che con riguardo al progetto ministeriale per la Diffusione di best practices negli uffici giudiziari italiani ha dichiarato: "Le migliori pratiche nel campo della giustizia devono diventare buone abitudini e poi abitudini normali di tutti". " Il Cnf ha inteso intraprendere negli ultimi anni una serie di attività volte al miglioramento della qualità del proprio servizio, ponendovi al centro gli Ordini e gli avvocati in primis e indirettamente il cittadino", ha sottolineato il presidente del Cnf Guido Alpa. "La politica per la qualità è diffusa a tutto il personale al fine di dividerne gli scopi e sarà riesaminata annualmente allo scopo di accertarne la continua idoneità", è l'impegno assunto. Il segretario del Consiglio nazionale forense Pierluigi Tirale, che in qualità di responsabile dell'organizzazione e del personale ha proposto al Consiglio questo percorso, ha ricordato che questa iniziativa si inserisce in un più vasto progetto teso a rendere più trasparente l'attività del Cnf, anche mediante l'approvazione di un regolamento sulle modalità di concessione dei patrocini e l'avviamento del procedimento di revisione del bilancio del Consiglio stesso. "A spingerci verso questo risultato è stato l'aver preso contezza che il carico di lavoro sugli uffici è andato via via crescendo, anche in ragione delle molteplici iniziative che negli ultimi anni il Consiglio ha avviato: attività formative direttamente organizzate, il congresso nazionale di aggiornamento professionale, il cospicuo incremento degli incontri che il Consiglio periodicamente tiene con i presidenti dei Consigli territoriali. Ci proponiamo miglioramenti sotto il profilo della informatizzazione delle attività e dei procedimenti gestionali; dell'adeguamento quantitativo delle risorse anche umane; della funzionalità dei rapporti con tutte le strutture di riferimento e nell'attività di supporto agli Ordini nelle attività formative e nell'adeguamento alla tecnologia informatica ". Per Tirale, con la certificazione il Cnf propone un modello di gestione a tutta l'avvocatura. Per Beatriz Bottner, amministratore delegato di Dekra certification srl: "Qualità significa erogare servizi con maggiore efficienza, maggior efficacia e in minor tempo. Organizzare un sistema di qualità significa ottimizzare il lavoro delle persone, ottenere un risparmio di tempo, un risparmio di risorse. Da oggi un'altra fondamentale componente del sistema giustizia, il Cnf, ha imboccato un processo irreversibile di miglioramento in tutta trasparenza, grazie a un' organizzazione che oggi Dekra valuta conforme alla norma Iso 9001". Per Luigi Frunzio, direttore Giustizia civile del ministero della giustizia "il Cnf si pone all'avanguardia in un processo che potrà riguardare anche le altre professioni", mentre Pia Marconi, responsabile direzione Modernizzazione della Pa del ministero per la Innovazione, ha dato conto di tutti i progetti avviati dal ministero, anche in collaborazione con quello della giustizia, per la diffusione di best practice in 60 uffici giudiziari, per la digitalizzazione delle cancellerie per avviare le notifiche telematiche, per la diffusione in 10 uffici giudiziari pilota di una griglia di misurazione dell'efficienza messa a punto a livello comunitario. Gli obiettivi della Politica di qualità. L'obiettivo perseguito dall'Ufficio di presidenza del Cnf con la Politica della qualità è quello di incrementare la qualità operativa degli uffici e dimostrare così la capacità di fornire con regolarità servizi che ottemperino alle aspettative dei principali stakeholders, cioè tutti coloro che in qualche modo

hanno interesse alle attività del Cnf e/o si relazionano con esso: circa 140mila avvocati, soprattutto chi tra questi richiede di diventare cassazionista o presenta ricorso contro una condanna disciplinare, gli Ordini forensi e, indirettamente gli stessi cittadini ai quali viene fornita l'assicurazione di una organizzazione di qualità, efficace e continuamente monitorata per evitare le criticità operative.

I risultati raggiunti. Il Cnf ha deciso di promuovere questa politica nel marzo 2008 con una delibera in cui ha fissato gli obiettivi principali: dare corso a una organizzazione che migliori la trasparenza e la funzionalità delle attività di gestione, realizzare il processo di certificazione, individuare ciò che è necessario per migliorare il lavoro degli uffici, avviare l'attivazione del procedimento disciplinare informatizzato. Nel luglio scorso ha predisposto il Documento per la Politica per la qualità che è stato pubblicato sul sito, e il Manuale della qualità che specifica i requisiti del Sistema di gestione per la qualità. Il 1° dicembre scorso, dopo il procedimento di audit (verifica ispettiva) da parte di Dekra certification srl, ha ottenuto il Certificato di qualità. L'ambito di applicazione della certificazione. Oggetto della certificazione sono state le principali attività svolte dal Cnf, ossia i suoi compiti assegnati da norme legislative e regolamentari. Nel dettaglio si tratta: della rappresentanza nazionale e internazionale dell'avvocatura; della gestione dei procedimenti disciplinari, amministrativi ed elettorali; della gestione dell'albo degli avvocati cassazionisti; della diffusione e promozione della firma digitale; della gestione dell'esame per l'omologazione del titolo di avvocato conseguito all'estero; della organizzazione e accreditamento dei corsi di formazione; dell'informazione e aggiornamento agli Ordini e agli avvocati; della predisposizione di pareri, ricerche, studi giuridici; della pubblicazione di riviste giuridiche; della gestione delle attività di segreteria e amministrativo-contabili; della gestione delle attività di comunicazione.

Qualche dato sull'attività del Cnf oggetto di certificazione. Procedimenti disciplinari: nel 2008 si sono tenute 39 udienze nelle quali sono state esaminati 375 ricorsi di cui decisi 272 e 103 rinviati a nuovo ruolo; i procedimenti pendenti attualmente sono 211. Gestione dell'albo dei cassazionisti: sempre nel 2008 sono state compiute 2541 operazioni, di cui 2146 iscrizioni per anzianità. Diffusione della firma digitale: finora il Cnf ha consegnato 40mila smart card contenenti la firma digitale per colloquiare con i sistemi informativi del sistema giudiziario; il Consiglio nazionale forense è già punto di accesso per Polisweb ed ha richiesto al ministero della giustizia l'autorizzazione a diventare punto di accesso per il Processo civile telematico. Circa i corsi di formazione e la loro verifica da parte del Consiglio nazionale forense, secondo le indicazioni del Regolamento sull'aggiornamento continuo, gli eventi su scala nazionale accreditati sono stati 508, distribuiti in 173 istanze che hanno avuto esito positivo da gennaio ad oggi.

La norma Uni Eni Iso 9001:2000. Si tratta di una serie di norme accreditate a livello internazionale che propongono un sistema di gestione per la qualità, pensato per i processi aziendali e amministrativi affinché siano indirizzati al miglioramento dell'efficacia della organizzazione e alla soddisfazione degli utenti. L'applicabilità delle norme Iso 9000 prescinde dalla dimensione e dal settore di attività e possono riguardare un'azienda o qualsiasi altro tipo di organizzazione. Esse definiscono principi generici che l'amministrazione deve seguire ma non il modo in cui deve produrre determinati risultati: per questo non sono applicabili ai prodotti ma solo ai processi. In particolare la norma Iso 9001 definisce i requisiti di un sistema di qualità

I prossimi passi. Il percorso del Consiglio nazionale forense è appena iniziato: entro dicembre 2009 infatti il Consiglio metterà a regime il nuovo modello di funzionamento, superando la criticità riscontrate, attraverso la valorizzazione delle competenze interne, l'eventuale adeguamento dell'organico, la riduzione dei tempi di erogazione del servizio, il miglioramento del processo di comunicazione verso Ordini, avvocati e cittadini, anche attraverso il ridisegno del sito web. Dekra, per garantire massima trasparenza, ha elaborato un rapporto che richiama i punti di forza e le potenzialità di miglioramento individuate durante l'audit, tra cui la formulazione di una carta dei servizi diretti agli avvocati e agli Ordini, l'individuazione di un termine per il deposito della minuta della sentenza, l'organizzazione di un Ufficio relazioni con il pubblico, la raccomandazione agli Ordini di diffondere localmente le notizie sui corsi organizzati dal Cnf e inviati tramite supporto informatico.

I consulenti. Hanno supportato il Cnf nella attività preordinate alla certificazione Michele Petrucci, consulente di direzione ed organizzazione, che ha svolto il coordinamento del team di progetto e curato direttamente gli aspetti relativi al modello organizzativo ed alla selezione delle risorse umane; Emmerre di Padova, che ha svolto le attività più strettamente correlate al processo di certificazione secondo il modello norma UNI-EN-ISO 9001:2000 del Sistema gestionale- operativo (Definizione della Politica di Qualità, predisposizione del manuale della

aiga

Rassegna
Stampa

Qualità, e della documentazione prevista dalla norma, etc); Fabrizio Cirilli, consulente per gli aspetti informatici, che ha seguito gli aspetti relativi alla innovazione dei sistema tecnologici.



Il governo ha risposto ieri all'interrogazione parlamentare di Lo Presti**Riconoscimento per le casse****Sono enti di diritto privato, dunque autonomi**

Conferma della natura privata degli enti di previdenza a favore dei professionisti e conferma del loro perimetro di autonomia. Questo emerge dalla risposta all'interrogazione immediata che ieri il governo ha dato in Commissione giustizia alla camera, sollecitato dall'interrogazione dell'onorevole Antonino Lo Presti (Pdl).

Un certo allarme era scattato allorché la Direzione generale della giustizia civile il 18 novembre aveva aperto una indagine sul numero di dipendenti per Cassa, paventando un possibile assorbimento nel comparto statale degli enti di previdenza privati con un personale inferiore alle 50 unità (si veda ItaliaOggi del 20 novembre).

Di fatto, la Direzione generale ha cavalcato una questione aperta: esiste un cono d'ombra sugli enti di previdenza a favore dei professionisti. Le leggi istitutive per un verso ne sanciscono una natura privata e differente dalle amministrazioni pubbliche, per un altro verso la loro inclusione annuale nel conto economico consolidato dello stato apre la porta alla possibile applicazione anche a loro dei provvedimenti pensati per il settore pubblico. E così la scure del decreto taglia enti (il 112/2008), concepito per sfoltire gli enti pubblici non economici, è stata fatta brillare.

La nota del governo ha ristabilito gli equilibri. La previdenza privata è esclusa dall'applicazione di quel decreto per esplicita decisione del ministero della Funzione pubblica, come riporta il decreto interministeriale firmato il 19 novembre 2008. Non solo. Ha espresso per un pieno riconoscimento dell'autonomia sancita dalla Funzione pubblica lo stesso ministero della giustizia e quello dell'economia, che riconoscono «il necessario mantenimento delle Casse nell'assetto odierno, in considerazione della finalità previdenziale, nonché del loro sperimentato impianto di funzionamento».

Tutto risolto allora? La questione è politicamente conclusa dice un soddisfatto Antonino Lo Presti, dato che «la risposta chiude una polemica aperta da una estemporanea iniziativa di un ufficio», anche se qualche perplessità rimane. «Sicuramente qualche professionista iscritto non ha gradito che alcuni enti di previdenza siano stati coinvolti in un polverone che annunciava la nostra soppressione», aggiunge Florio Bendinelli, presidente Eppi, «e poi mi chiedo se non sia giunto il momento che il governo prepari una nota definitiva sulla questione autonomia». Insomma, la specificità della previdenza privata dovrebbe essere sostenuta in modo deciso e definitivo proprio seguendo il principio di sussidiarietà di cui il ministro del lavoro Maurizio Sacconi sta facendo il suo cavallo di battaglia. Roberto Sandri

Nel capoluogo siciliano opera già da un mese la consolle del magistrato**Decreto telematico a Sud****A Catania processi per ingiunzione al restyling**

Catania parte con il decreto ingiuntivo telematico e da un mese è operativa la consolle del magistrato. Due notizie in una per una città sede dal 2004 della sperimentazione del processo civile telematico ora arrivato a un punto di svolta nel processo per ingiunzione partito a valore legale il 3 dicembre scorso. Sabato scorso la presentazione con i rispettivi presidenti del tribunale e dell'Ordine degli avvocati Antonino Cardaci e Salvatore Torrisi. «Siamo orgogliosi che il Tribunale di Catania, dopo avere positivamente sperimentato il software del processo telematico», ha detto Cardaci, «sia il primo del Sud Italia ad avviare il decreto ingiuntivo telematico a valore legale, smaterializzando l'intera procedura cartacea e consentendo agli avvocati di depositare atti telematici dal loro studio direttamente in tribunale». Gli avvocati catanesi possono quindi inviare da postazioni informatiche i ricorsi per ingiunzione alla cancelleria telematica del Tribunale di Catania e ricevere l'esito presso i loro studi, attraverso una rete di trasmissione e autenticazione protetta. L'emissione dei decreti ingiuntivi telematici da parte dei magistrati e la pubblicazione da parte della cancelleria avvengono in modalità elettronica, smaterializzando l'intero procedimento. E soprattutto, questa volta, si tratta del primo punto d'accesso creato e gestito interamente da un Ordine degli avvocati come quello di Catania e non da privati come già avviene da Milano a Napoli. Coinvolti una trentina di avvocati su una percentuale di circa 2 mila civilisti attivi secondo i dati del Consiglio dell'ordine. Il primo caso c'è stato già venerdì scorso quando nel pomeriggio un avvocato di Catania ha depositato al tribunale di Milano un ricorso per ingiunzione.

«L'avvocato non si è spostato dal suo studio», assicura Francesco Carpinato consigliere dell'Ordine degli avvocati di Catania, «e se prima un collega di Bronte doveva farsi 50 chilometri in macchina per depositare il suo ricorso a Catania, oggi, finalmente, può fare tutto per via telematica». Assicurato anche il risparmio di tempo e denaro: secondo uno studio del ministero, dove prima ci voleva un quarto d'ora dalla ricezione all'accettazione del ricorso, ora tutto succede in quaranta secondi e se un decreto costava 4 euro e 20, oggi siamo appena a 8 centesimi. Sgravi anche per il magistrato nel resoconto di Mariano Sciacca, magistrato referente per l'informatica presso la Corte d'appello e il Tribunale di Catania, area civile: «Facciamo tutti meno operazioni, il sistema si autocompone, le spese sono già inserite. Già nell'arco di tre giorni c'è stato un deposito del 30% per via telematica e del 70% del cartaceo. È vero, l'adesione degli avvocati è facoltativa, non c'è una legge che renda obbligatorio il decreto ingiuntivo telematico», dichiara, «ma è anche vero che lo si può rendere più vantaggioso rispetto al ricorso tradizionale in molti modi». A uno ci ha pensato il presidente Cardaci visto che tre volte a settimana le cancellerie a Catania chiudono un'ora prima per dedicarsi al lavoro di ufficio e spingere gli avvocati a un più largo uso di Polisweb, il sistema di controllo dei registri che consente agli avvocati dotati di smart card e accedere così agli uffici di cancelleria. Non meno importante è invece il tema della scrivania del magistrato, il software operativo da un mese sul quale è ancora in corso la formazione in aula e individuale da parte dei tecnici della Direzione generale sistemi informatici del ministero. Il sistema ha una parte di agenda e l'altra di gestione del ruolo. Per Sciacca «si tratta di un sistema potentissimo per chi di noi voglia utilizzarlo al massimo delle sue potenzialità. A disposizione di 35 magistrati nel civile, sede centrale del tribunale, permette al giudice di ordinare il proprio ruolo scegliendo fino a un massimo di 15-20 parametri tra nome delle parti, anno di iscrizione, cause in decisione, cause in riserva istruttoria, eventi di udienza, cause con annotazioni e ponderazione del ruolo». Marzia Paolucci

Il ministro Gelmini rispolvera i requisiti minimi pensati dal governo Prodi**Università, correttivi in vista****In cantiere la stretta sul numero di corsi di laurea**

Il ministro dell'università, Mariastella Gelmini, rispolvera il decreto sui requisiti minimi targato Fabio Mussi. Dopo quasi dieci anni dalla Berlinguer-Zecchino, quindi, le università italiane sono di nuovo in fermento da riforma, senza però aver applicato del tutto la precedente, per la quale c'era tempo fino al 2011. Il decreto dell'ex inquilino di piazzale Kennedy attuativo della legge 270/04 aveva lasciato tre anni di tempo agli atenei per procedere a una razionalizzazione dell'offerta didattica con un tetto massimo di prove, un innalzamento dei crediti per esame e anche un numero di docenti incardinato per corso di laurea. Una riforma della riforma che serviva in sostanza a riparare alle degenerazioni del 3+2 e da cui il ministro dell'istruzione dell'università Mariastella Gelmini, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, vuole ripartire con dei decreti ministeriali ad hoc per «correggere quegli aspetti che si prestano ad un miglioramento».

Il provvedimento. Le misure previste punteranno a un'ulteriore stretta al numero degli esami e verso un taglio alla proliferazione dei microcorsi, quelli con pochissimi crediti e troppi docenti, sforbiciando ulteriormente i corsi fotocopia buoni solo per arricchire il carnet dell'offerta universitaria. I provvedimenti andranno anche nella direzione di creare misure omogenee per il carico didattico nei diversi atenei, stabilendo parametri unitari al peso dei crediti formativi. Previste poi anche misure per favorire la creazione di corsi interfacoltà in modo da favorire il più possibile gli accorpamenti disciplinari. Tutte modifiche queste che, secondo quanto trapela dallo staff del ministero, potrebbero essere attuate in parte con semplici decreti ministeriali mentre in altri casi con decreti legislativi che dovranno quindi seguire l'intero iter parlamentare. Modifiche necessarie per il ministro Gelmini e a dirlo sono gli stessi dati: dall'applicazione della riforma avvenuta nel 2001-02 i corsi sono aumentati di più del 77% da 3.234 a 5.734.

I tempi. Insomma, una stretta ulteriore che, sempre secondo fonti ministeriali, dovrebbe consentire agli atenei di inserire i dati dell'offerta formativa non più entro la fine di gennaio 2009 ma fino al 31 marzo per far sì che si possa partire con i nuovi ordinamenti già dal prossimo anno accademico. Un'ipotesi che però ha messo subito in allerta la Conferenza dei rettori delle università italiane che, riuniti ieri per la consueta assemblea, pur condividendo le motivazioni sulla necessità di alzare il livello dei requisiti minimi propone di far slittare di un anno (2010-2011) l'entrata in vigore di nuovi cambiamenti.

Il decreto sull'università. Sempre nella giornata di ieri, poi, è stato licenziato dalla commissione istruzione della Camera il decreto sull'università. Il testo, quindi, così come è uscito dal senato, andrà all'esame dell'Aula per il via libera definitivo e la sua conversione entro il 18 dicembre. Non si profila, almeno per ora, un ricorso al voto di fiducia. Il dl scade il 9 gennaio, ma ormai è prossima la pausa natalizia e ancora ci sono misure di peso da passare, a cominciare dalla finanziaria. Benedetta P.Pacelli

Consumatori in rivolta sul progetto del Governo di rimettere mano alla class action e di rinviarne l'entrata in vigore. Nei mirino, quanto al merito, il blocco della retroattività, prevista dall'attuale versione della norma, spesa fino al 10 gennaio 2009, e, quanto, all'entrata in vigore, l'ipotesi di fare slittare, probabilmente a metà 2009, il debutto dell'azione collettiva. «Consideriamo gravissima la decisione di proporre un emendamento, a firma del Governo, per cancellare, nei fatti, la retroattività della class action. Questo avviene in totale spregio di ogni diritto dei cittadini truffati, in diversi settori tra cui quello bancario, con i risaputi casi di Parmalat e Cirio». Ma la cosa che «ci preoccupa maggiormente è l'eventuale slittamento operativo di tale norma», sostengono Federconsumatori e Adusbef. «In questo caso — proseguono le associazioni — il Governo mostrerebbe tutte le proprie simpatie per chi, nel mercato, opera in maniera fraudolenta, contro gli operatori economici che, invece, rispettano le regole e, naturalmente, contro i cittadini che subiscono la violazione di quelle regole. Chiederemo, già nella riunione del 17 dicembre del Consiglio nazionale consumatori e utenti, di mettere in campo ogni iniziativa per sconfiggere tale disegno e studieremo la messa in campo di azioni dimostrative a sostegno della promulgazione, immediata ed entro i tempi previsti, della legge stessa». L'emendamento che verrà presentato al Senato, probabilmente al collegato in materia di giustizia civile, prevede una limitatissima retroattività, a luglio 2008, esclude che le associazioni dei consumatori o comitati spontanei possano essere gli unici soggetti a poter proporre l'azione e rende perlomeno problematico l'inserimento della materia finanziaria tra quelle oggetto dell'azione collettiva. Tutti aspetti critici che hanno messo in allarme anche l'opposizione. Per Andrea Lulli, capogruppo Pd in commissione Attività produttive, «lo svuotamento della class action che il Governo ha intenzione di realizzare è un tradimento delle attese che questa novità introdotta dal centrosinistra aveva suscitato nei cittadini». Governo e maggioranza — prosegue Lulli in una nota - con un semplice emendamento tolgono forza all'azione risarcitoria collettiva riducendone i campi di applicazione, sia temporali che per competenze». Sulla stessa lunghezza d'onda Antonio Borghesi, responsabile economia e vicecapogruppo Idv alla Camera: «La restrizione del campo d'azione della class action che il Governo intende mettere in atto è un segnale gravissimo. L'emendamento, con la forte limitazione alla retroattività, vieterà il ricorso collettivo sulle note vicende che hanno colpito i risparmiatori, quali Cirio, Parmalat e altre. Italia dei Valori farà tutto quanto è in suo potere a livello parlamentare per bloccare la proposta». Giovanni Negri



Il sistema del 3+2 fa acqua

Troppi corsi, pochi laureati e l'obiettivo della riforma del 3+2 è seriamente a rischio. A lanciare l'allarme è il 9° Rapporto sullo stato del sistema universitario reso noto dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario che dà conto di un quadro complessivo fermo a sette anni fa cioè ai livelli del 2001 quando era appena entrata in vigore la riforma universitaria. E a dirlo sono i numeri: una percentuale dei fuori corso al 40,7%, una proliferazione eccessiva dei corsi di studio arrivati a quota 5.734 e una diminuzione progressiva degli immatricolati che da 338 mila nel 2004, sono scesi a 308 mila nel 2006. Anche per il Cnvsu poi l'offerta formativa delle università italiane «è eccessiva»: dall'avvio della riforma (2001/2002) i corsi di studio sono passati da 3.234 a 5.734 (+77,3%, soprattutto per l'avvio generalizzato delle lauree specialistiche) e considerando i soli corsi aperti alle immatricolazioni nel 2006 se ne contano 3.373 (+38% rispetto ai 2.444 corsi attivi prima della riforma (2000/01)). Sono troppi, il 10,1%, i corsi di studio attivati ha meno di 10 immatricolati: sono 116 (3,4%) i corsi con 5 o meno immatricolati e 224 (6,6%) quelli da 6 a 10 immatricolati. Eccessivi anche gli insegnamenti attivi. Segnali preoccupanti anche sull'andamento della riforma, perché a sei anni dall'introduzione il 40,7% degli studenti è fuori corso, un valore mai così alto: per i corsi del nuovo ordinamento la regolarità negli studi si è ridotta del 2,5% rispetto all'anno accademico precedente, toccando i valori più bassi dall'introduzione della riforma, aumenta anche la percentuale degli iscritti «inattivi» (non ha sostenuto alcun esame o acquisito crediti nell'ultimo anno solare il 22,3%), mentre resta invariata la quota degli «abbandoni» (20%). Stabile, nel 2007, il numero dei laureati (circa 300 mila), ma si allungano i tempi per laurearsi. Meno di uno su tre finisce gli studi nei tempi previsti. Dal rapporto poi è emerso però che seppure quasi nessuna università italiana si trova ai primi posti della graduatoria tra le prime 600 università del mondo 22 sono italiane. E queste rappresentano complessivamente oltre il 54% del sistema universitario nazionale in termini di studenti, oltre il 62% in termini di docenti.



L'inasprimento del "41 bis" non deve comprimere l'esercizio del diritto di difesa

Di Antonella Bona – Giunta AIGA

L'operatività di provvedimenti legislativi che, in nome della diffusa necessità di incrementare il livello di "sicurezza dei cittadini", privilegiano le esigenze di "difesa sociale" e di "efficienza repressiva", rischia di incidere significativamente sui diritti fondamentali coinvolti, ed in particolare su uno dei diritti primari riconosciuti dalla Costituzione, nonché nella tradizione dell'Unione Europea, quale quello del "diritto inviolabile alla difesa".

Esemplare, in tal senso, il caso delle misure di inasprimento del regime del "41 bis" in discussione in aula al Senato: un testo che, oltre a prevedere la riduzione dei colloqui tra detenuto e difensore, introduce con l'art. 391 bis del codice penale una fattispecie autonoma di reato che incrimina "chiunque consente a un detenuto, sottoposto alle restrizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, di comunicare con altri in elusione delle prescrizioni all'uopo imposte" senza alcuna precisazione sull'elemento psicologico dell'agente e le modalità di attuazione della fattispecie criminosa. Oltretutto la norma aggrava la sanzione nei confronti del "soggetto che eserciti la professione forense", che equipara al pubblico ufficiale. Tale previsione suscita serie perplessità e impone un approfondimento del rapporto tra deontologia e norma giuridica.

Infatti, da una parte i precetti deontologici, pur preservando valori trascendenti, diventano sempre più rispettosi dell'interesse pubblico della collettività (ed in tal senso si esprimono le recenti modificazioni apportate dal Consiglio Nazionale Forense), dall'altra, il percorso seguito negli ultimi anni dal legislatore, sempre più invasivo, pretende di trasformare il professionista in un delatore ed interviene pesantemente sul ruolo e sulla funzione dell'avvocato, avocando a sé la regolamentazione di una parte dell'attività della professione e prefigurando - come autorevolmente affermato - una "etica professionale ripetitiva di comandi legali".

Ora, il difensore, nell'espletamento del mandato e nel rapporto con il cliente, limitato dal "rapporto di fiducia" e dall' "autonomia di detto rapporto", (ove tali precetti fissano e segnano i confini dell'estensione dell'attività) è certamente soggetto all'osservanza della legge e dei principi deontologici .

Resta, pertanto, certamente ferma la censurabilità e la condanna dei comportamenti estranei alla difesa tecnica - definiti dalla giurisprudenza della Suprema Corte - di "solidarietà anomala del difensore con l'imputato", già penalmente rilevanti ai sensi dell'art. 378 c. p.

Ma, proprio perché il confine tra il lecito e "l'anomalo" non è sottile, desta più di una perplessità l'inserimento di prescrizioni che comprimono l'esercizio del diritto di difesa senza tenere conto delle esigenze del caso concreto e della effettività della difesa. E, sempre in questa prospettiva, non può condividersi l'inserimento di un reato di "agevolazione" che, tipizzando il fatto in base a parametri astratti e generici, in assenza di un approfondimento del ruolo dell'elemento soggettivo come fattore costitutivo fondamentale, rischia di criminalizzare la figura del difensore per la semplice circostanza oggettiva di essere un possibile elemento di collegamento tra il detenuto, cui è applicata la misura, e il mondo esterno.

Il discrimine tra attività difensiva e attività illecita può e deve essere ulteriormente esplorato, come gli studiosi hanno peraltro fatto, affrancandosi tuttavia da pericolose generalizzazioni che rischiano di svilire il compito del difensore e creano una zona grigia in cui la verifica dei casi concreti e l'accertamento possono lasciare spazio ad ipotesi e presunzioni.

Non si tratta solo di considerare la norma sotto un profilo tecnico rigoroso, nel caso di specie carente, ma di valutare nel complesso il ruolo del difensore ed il vulnus che alla sua libertà,



The logo for aiga (Associazione Italiana Giovani Avvocati) consists of the lowercase letters 'aiga' in a white, serif font, set against a dark blue square background.

Rassegna
Stampa

indipendenza ed autonomia viene arrecato nel momento in cui si lasciano pericolosi spazi di interpretazione.

Il confine tra il lecito e l'illecito, tra l'etica e la disonestà, va guardato in profondità ma senza perdere di vista i fatti e senza gettare segnali ed ombre che finiscono con il condizionare il necessario apporto difensivo nel processo ed indebolirne la funzione.



Avvocati. Nuovo incarico per lo «storico» presidente della Cassa forense De Tilla eletto al vertice dell'OUA**Nelle prime dichiarazioni obiettivo sulla revisione dell'ordinamento e sulla cancellazione della legge Bersani**

Dom. 14 - Alla fine ce l'ha fatta anche stavolta. Maurizio De Tilla una figura storica dell'associazionismo forense è stato eletto ieri al vertice dell'OUA (l'Organismo unitario dell'avvocatura) che ha il compito di rappresentanza politica del variegato mondo degli avvocati. De Tilla, il cui nome è legato soprattutto a una lunga presidenza della Cassa forense, si troverà a rappresentare l'avvocatura in una serie di battaglie che non appaiono nè semplici quanto allo svolgimento nè scontate quanto all'esito. A partire da quella sull'ordinamento forense. A Bologna poche settimane fa, al Congresso nazionale forense, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, era stato chiaro: l'avvocatura raggiunga una posizione unitaria su un testo e quella sarà anche la mia proposta, che porterò in Consiglio dei ministri e in Parlamento.

Un'apertura di credito e una responsabilità che però, per ora, non ha ancora prodotto un risultato concreto. Lo scoglio maggiore si chiama procedimento disciplinare e vede la divisione tra chi, come il presidente del Cnf, Guido Alpa, ritiene che il procedimento decisionale vada via via spostato all'esterno dei Consigli degli Ordini locali, e alcuni grandi Ordini, come quello di Roma, che vi si oppongono.

De Tilla a poche ore dall'elezione è cauto, premette che prima dovrà essere convocata l'assemblea dell'OUA (a gennaio probabilmente), ma poi avverte: «Va trovata, e in fretta, per fine gennaio, una posizione condivisa. L'unità deve essere un valore per l'avvocatura. Non si può pensare che ci sia chi ha sempre ragione, i torti si bilanciano. Personalmente credo si debbano sentire le opinioni di tutti, se ci sono Ordini importanti che hanno osservazioni da fare, anche sul procedimento disciplinare, questi vanno ascoltati».

Ma De Tilla si dà anche un'altra priorità, senza se e senza ma: «La legge Bersani va abrogata in toto. Dalle tariffe alla pubblicità. È una legge che si dimostra profondamente irrispettosa di quella che è la specificità dell'avvocatura, riconosciuta ormai anche a livello europeo». E quanto ai rapporti con le altre associazioni forensi, tasto tradizionalmente dolente per un'avvocatura che ha spesso faticato a fare fronte comune su molte questioni cruciali, De Tilla fa un esempio, tratto dalla cronaca: «La separazione delle carriere e la riforma del Csm sono due temi che dovremo senz'altro affrontare. Con la massima libertà ma anche con la consapevolezza che su questi temi c'è una posizione nota, quella delle Camere penali, che non può essere assolutamente ignorata». *G.Ne.*

Agenda del Presidente

siamo nel mese di Dicembre 2008

ROMA 18 Dicembre 2008

ore 9,15-13,00 Sala Convegni Garante per la protez. dei dati personali Pzza Monte Citorio
123/A,

PRIVACY

CONVEGNO

*Il codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento dei dati personali effettuato
per svolgere investigazioni difensive o per far valere un diritto in sede giudiziaria*

Roma, 18 Dicembre 2008

CONVEGNO

Le funzioni della pena nella giustizia penale internazionale

Roma, 12-13 Dicembre 2008

GIUNTA AIGA

Roma, 09 Dicembre 2008

CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

CERIMONIA DI CONSEGNA CERTIFICAZIONE



Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di Dicembre 2008

Rieti, 19 Dicembre 2008

CONVEGNO

GIUSTIZIA

Giustizia: riforma o rivoluzione antropologica?

Messina, 15 Dicembre 2008

INCONTRI

FORMAZIONE

Le preclusioni nel diritto amministrativo

PARMA, 12 Dicembre 2008

"PRIVACY E AVVOCATI"

I doveri deontologici di segretezza e riservatezza e il nuovo codice di deontologia per gli avvocati per il trattamento dei dati personali

Messina, 11 Dicembre 2008

INCONTRI

FORMAZIONE

I reati on line: diffamazione e truffa

Cosenza, 11 Dicembre 2008

INCONTRI

FORMAZIONE

La responsabilità degli enti collettivi.

D.lgs 231/01: aspetti e problematiche per le aziende

